

“Burn the system”: la marcia di protesta è arrivata al WEF di Davos

Circa trecento manifestanti, armati di cartelli e striscioni, hanno marciato per 25 chilometri fino a Davos per sfidare il World Economic Forum (WEF), il raduno annuale dell'élite mondiale politico-finanziaria. Con frasi come “Brucia il sistema”, “Tassate i ricchi” e “Schiacciate il capitalismo coloniale”, i dimostranti hanno attirato l'attenzione sulle contraddizioni di un evento, apertosi nella giornata di ieri, in cui si promettono soluzioni globali, ma che viene accusato di **privilegiare i profitti delle grandi aziende** a scapito degli interessi della collettività e delle dinamiche democratiche. Le forze dell'ordine **hanno intimato due volte di lasciare libera la strada per Davos** ai dimostranti, che hanno però ignorato gli ordini. Le autorità sono dunque intervenute con un veicolo speciale a sbarre per bloccarli.

La [protesta](#) ha in particolare preso di mira il cosiddetto “greenwashing” delle aziende presenti al forum, criticando le dichiarazioni sulla sostenibilità ritenute ingannevoli. La marcia, che ha coinvolto attivisti provenienti dalla Svizzera e dai Paesi vicini, **ha causato disagi al traffico lungo il percorso** e si è conclusa alle porte della stazione sciistica trasformata in centro congressi. Tra i manifestanti era presente anche l'ereditiera austro-tedesca Marlene Engelhorn, nota per aver donato gran parte della sua fortuna multimilionaria a cause sociali. Nella giornata di ieri, le proteste si sono [intensificate](#) quando gli attivisti di Greenpeace hanno **bloccato temporaneamente l'eliporto di Davos**, costringendo i delegati a rivedere i loro piani di arrivo. Con striscioni gialli recanti la scritta “TaxTheSuperRich” e vernice verde spruzzata sulla sede della multinazionale Amazon, i manifestanti hanno denunciato l'inazione dei governi e delle grandi aziende di fronte alla crisi climatica. L'organizzazione ha scritto in un comunicato di aver intrapreso questa iniziativa per chiedere «**una tassa equa per le persone più ricche**, per finanziare la tutela dell'ambiente e investire in un futuro equo e sostenibile per l'umanità».

Quest'anno il tema principale del meeting di Davos **verte sull'intelligenza artificiale**, ma le discussioni si orienteranno anche sull'industria, sulla fiducia reciproca in traiettoria economico-politica, sul reinventare modi di produrre crescita economica e - almeno sulla carta - sulla salvaguardia ambientale. Nonostante i presenti siano numerosi (sono a Davos circa 3000 politici e i capitani d'industria), vi sono molte [assenze di rilievo](#), le quali raccontano molto della **spaccatura presente in seno alle élite politiche ed economiche mondiali in un periodo di grande incertezza**. Dei Paesi che fanno parte del G7, solo la Germania avrà una sua rappresentanza di vertice, con la presenza del cancelliere uscente Olaf Scholz. Russia, India e Brasile non partecipano, mentre la Cina ha mandato un delegato governativo minore. Trump, appena insediatosi alla Casa Bianca, **farà probabilmente soltanto un collegamento video**. Tra i grandi assenti del mondo politico vi sono anche il Presidente francese, Emanuel Macron, il Primo Ministro italiano, Gorgia Meloni e il Primo

“Burn the system”: la marcia di protesta è arrivata al WEF di Davos

Ministro britannico Keir Starmer.

«Se l'anno scorso il divario tra speranze e paure era in forte evidenza, **il contesto per Davos 2025 non è meno conflittuale**. L'incertezza geo-economica, le tensioni commerciali, la polarizzazione culturale e l'ansia climatica sono in fermento», si legge in una nota del World Economic Forum. Ed è proprio per questa incertezza, inquadrata nella crisi economica, nelle spaccature geopolitiche e nei conflitti militari in corso, che il forum di quest'anno vede **tante defezioni importanti come non se ne erano mai viste**. Il contestuale insediamento di Trump alla Casa Bianca, nel frattempo, non fa che aggiungere un ulteriore elemento di instabilità.

[di Stefano Baudino]